

RISORGIMENTO IDEALE TRADITO IN «ITALIANI SENZA PADRI», LIBRO-INTERVISTA DI EMILIO GENTILE

Letti per voi



Christian
Stocchi

A centocinquant'anni dall'unità d'Italia, sembrano dimenticati i valori ideali che hanno animato il Risorgimento. Il nostro Paese oggi pare afflitto da una complessa crisi culturale, etica, storica. Questa, almeno, è l'opinione («realista», non pessimista, come tiene a puntualizzare egli stesso) di Emilio Gentile, uno degli storici più

autorevoli del nostro Paese, che svolge un'articolata riflessione in un libro-intervista significativamente intitolato «Italiani senza padri». Un libro che potrebbe essere letto anche come «Risorgimento senza eredi», perché il punto di vista dello storico lega continuamente il passato al presente (e viceversa). Intervistato dalla giornalista Simonetta Fiori, Gentile osserva innanzitutto che in questo momento manca il valore della laicità, ben presente allora. Non solo: l'Italia del Risorgimento voleva «liberare l'italiano dalla servitù del dispotismo e del conformismo; conferirgli un senso della dignità come cittadino dello stato nazionale; affermare il merito e le capacità dell'individuo contro il privilegio di nascita e di casta». Tutti valori assenti oggi in un'Italia che appare sempre più una «democrazia recitativa». La riflessione, che approfondisce con spirito critico la storiografia del Novecento, si sofferma anche sui presupposti dello Stato unitario: circa il dibattito

concetto di «nazione culturale», Gentile ricorda che secondo Volpe la storia dell'Italia nazionale cominciò dopo l'anno mille, mentre secondo Croce ebbe inizio con la costituzione dello Stato nazionale. Lo storico, che non tralascia «i revisionismi di destra e di sinistra» e sfata molti falsi miti sul Risorgimento, esamina le fasi che segnarono e seguirono l'unità d'Italia, dalla questione meridionale fino al fascismo e al secondo dopoguerra, quando si visse il conflitto tra «patria statale» e «patria ideale» (il partito, l'umanità). La restituzione di Trieste all'Italia nel 1954 fu forse «l'ultima fiammata di patriottismo genuino e corale». Poi ecco la crisi degli anni Sessanta e Settanta, quando il termine «patria» sembrò un'esclusiva di monarchici e missini. Non mancano, infine, riflessioni sul presente e sulle spinte disgregatrici (leggi Lega) che hanno segnato gli ultimi anni. ♦

◆ **Italiani senza padri**
Laterza, pag. 176, € 12,00

